

PRIMO PIANO

- ▶ [“Pensioni: Barbagallo, oggi primo passo, confronto prosegue” \(AGI\)](#)

DALLE AGENZIE

- ▶ [Proietti Uil: “sanità, fondi integrativi restino complementari a SSN \(AGI\)”](#) p.3
- ▶ [Proietti Uil: “INPS, impegno nuovi vertici sia per efficienza e trasparenza” \(AGI\)](#) p.3

ON AIR

- ▶ [Domenico Proietti, Segretario Confederale della UIL durante l'Audizione tenutasi il 5 febbraio 2019, presso la XI Commissione Lavoro permanente del Senato](#) p.4
- ▶ [Intervento di Domenico Proietti durante l'Audizione tenutasi il 13 febbraio 2019, presso la XII Commissione Affari Sociali della Camera dei Deputati](#) p.4
- ▶ [Domenico Proietti Segretario Confederale UIL ospite ad "Attenti al Lupo" - TV2000](#) p.4

IN PRIMO PIANO PENSIONI

agi

agenzia italia **Pensioni: Barbagallo, oggi primo passo, confronto prosegue**

- Roma, 25 feb. - L'incontro tenuto al ministero del Lavoro dal sottosegretario Claudio Durigon e i sindacati rappresenta "un primo passo". Questo il commento del segretario generale della Uil, Carmelo Barbagallo, secondo cui adesso "occorre verificare la disponibilità del governo ad accogliere le modifiche al decretone" richieste dai sindacati. Ma il governo, ha detto Barbagallo, si è impegnato a continuare la discussione anche su altre materie, come la costituzione della commissione per la separazione di assistenza e previdenza e della commissione per i lavori gravosi e usuranti. Una prima valutazione sugli emendamenti ha spiegato Barbagallo sarà a livello tecnico, mentre a fine marzo si terrà un confronto su tutti i temi della previdenza. (AGI)

RASSEGNA STAMPA

- ▶ [“Pensioni: i beffati di Quota 100, basta un mese per essere esclusi”](#)
(Il Sole24ore) _____ p.5
- ▶ [“Riscatto laurea: i conti sul forfait”](#)
(Il Sole24ore) _____ p.6

SUL WEB

- ▶ [“QUOTA 100 insufficiente per donne e il sud”](#) (Dire.it) _____ p.7
- ▶ [Pensioni senza frontiere: verso previdenza paneuropea](#)
(First online) _____ p.7
- ▶ [“RadioArticolo1, i programmi di mercoledì 20 febbraio”](#)
(Rassegna Sindacale) _____ p.8
- ▶ [Pensioni, Barbagallo: mi aspetto un confronto serio](#)
(Yahoo) _____ p.8

agi

agenzia italia

PROIETTI, UIL: sanità, fondi integrativi restino complementari a SSN

I Fondi Sanitari Integrativi devono rimanere una forma di Sanità complementare al Servizio Sanitario Nazionale. Lo ha affermato Domenico Proietti segretario confederale UIL - Unione Italiana del Lavoro, nel corso di un'audizione parlamentare. "Il Ssn - ha fatto notare - dispone di risorse pari al 6,6% del Pil, molto inferiori rispetto al 9,6% della Germania e al 9,5% della Francia, mentre la spesa privata continua a crescere, raggiungendo circa 39 miliardi. Appare, quindi, evidente l'esigenza di allocare risorse nel SSN per riallinearlo alla media dei Paesi Europei". Secondo il sindacalista, i Fondi sanitari di natura negoziale "sono trasparenti e partecipati" ma "occorre rendere pubblica l'anagrafe dei Fondi, riordinarne la vigilanza affidando alla Covip il compito di sovrintendere a tutto il welfare integrativo. Inoltre, per consentire un'ulteriore evoluzione, si deve razionalizzare l'offerta dei Fondi Sanitari Integrativi, che devono acquisire personalità giuridica e finalizzare le prestazioni sanitarie integrative ad una maggiore copertura dei servizi non previsti dal SSN".

La richiesta della Uil è di aumentare la deducibilità dei contributi che sono destinati ai Fondi Integrativi, perché parte integrante del salario dei lavoratori: "Questa fiscalità incentivante va mantenuta ed estesa perché totalmente bilanciata per le casse dello Stato dalle mancate detrazioni fiscali e dal contrasto di interessi". (AGI) 13 febbraio 2019

agi

agenzia italia

Proietti Uil: INPS, impegno nuovi vertici sia per efficienza e trasparenza

AGI- Roma- 21 febbraio Il compito che aspetta i nuovi vertici dell'Inps è "sicuramente impegnativo, poiché' sono chiamati alla gestione del più grande Ente previdenziale d'Europa". Lo scrive in una nota il segretario confederale della Uil, Domenico Proietti, che invia gli auguri di buon lavoro del Sindacato.

"La Uil - continua Proietti - ritiene necessario lavorare per realizzare un ente, l'Inps, sempre più efficiente, trasparente e partecipato. Efficiente nell'erogazione delle prestazioni e delle numerose attività che gli competono; trasparente nella gestione e nel contribuire alla separazione fra spesa previdenziale e spesa assistenziale; partecipato perché' le forze sociali, che siedono nel Civ, azioniste di maggioranza di questo ente, devono essere dotate di reali e esigibili poteri d'indirizzo e di controllo".

[VAI AL SOMMARIO](#)



Senato
della Repubblica

[Intervento di Domenico Proietti, Segretario Confederale della UIL durante l'Audizione tenutasi il 5 febbraio 2019, presso l'undicesima Commissione Lavoro permanente del Senato, avente ad oggetto il Decreto Legge n. 4 del 2019.](#)



[Intervento di Domenico Proietti, Segretario Confederale della UIL, durante l'Audizione tenutasi il 13 febbraio 2019, presso la XII Commissione Affari Sociali della Camera dei Deputati, in materia di fondi integrativi del Servizio Sanitario Nazionale.](#)



[Domenico Proietti Segretario Confederale UIL ospite ad "Attenti al Lupo" - TV2000](#)

[VAI AL SOMMARIO](#)



Sezione: ECONOMIA

la Repubblica

Dir. Resp.: Mario Calabresi
Tiratura: 216.733 Diffusione: 267.971 Lettori: 2.015.000

Edizione del: 04/02/19
Estratto da pag.: 1,9
Foglio: 1/2

Lo studio

I BEFFATI DI QUOTA 100

Valentina Conte

Esclusi da quota 100. Fuori da opzione donna. Basta qualche mese in meno di contributi o di età per allontanare il tempo della pensione anche di 5 o 6 anni.

E rientrare così nel perimetro della riforma Fornero. Succede e non meraviglia. Perché quella riforma è ancora in piedi.

pagina 9

Lo studio Le simulazioni di Progetica

Pensioni, i beffati di quota 100 basta un mese per essere esclusi

I paradossi della riforma: tra coetanei fino a sei anni di differenza per l'uscita penalizzante anche opzione donna. E chi va via prima prenderà complessivamente meno

VALENTINA CONTE, ROMA

Esclusi da quota 100. Fuori da opzione donna. Basta qualche mese in meno di contributi o di età per allontanare il tempo della pensione anche di 5 o 6 anni. E rientrare così nel perimetro della riforma Fornero. Succede e non meraviglia. Perché quella riforma è in piedi, nonostante i proclami. E le nuove misure, sperimentali e limitate nel tempo, creano inevitabili scalini. Più ci si avvicina alla scadenza di quota 100 - a fine 2021 - o di opzione donna - alla fine di quest'anno - e maggiore è il rischio di rimanere impigliati nelle griglie dei requisiti. Così due coetanei nati nel 1959 usciranno a 62 anni il primo e quasi a 68 il secondo. E solo perché uno ha iniziato a lavorare a 24 anni e quindi userà quota 100 nel 2021, quando avrà 38 anni di contributi. Mentre l'altro nel 1984 quando ne aveva 25. E fra tre anni, l'ultimo della sperimentazione, arriverà solo a quota 99 (l'anno dopo quota 100 non esiste più). Una beffa. Anche se va ricordato che chi anticipa si accontenta di una pensione più bassa del 15%. Percepita per

più anni, certo. Anni in cui però avrebbe potuto lavorare, prendere lo stipendio, versare più contributi. Risultato: incasserà nel tempo che gli resta (in media 21 anni, in base alla speranza di vita calcolata da Istat) in tutto 350 mila euro contro 453 mila, quasi un quarto in meno, calcola Progetica, società indipendente di consulenza. Va molto peggio alle donne, costrette all'opzione a loro dedicata - uscire con 35 anni di contributi a 58 anni se dipendenti, a 59 se autonome - dall'impossibilità di raggiungere i requisiti di quota 100 (almeno 62 anni con 38 di contributi) che favoriscono le carriere continue, in prevalenza uomini e del Nord. L'opzione donna è penalizzante per due motivi. Perché, al contrario di quanto accade per quota 100, l'assegno viene ricalcolato interamente con il metodo contributivo (si prende quanto si è versato, non in proporzione agli ultimi stipendi). E perché si esce in base a due finestre molto lunghe: 12 mesi dal raggiungimento dei requisiti per le dipendenti, 18 mesi per le autonome.

Inevitabile anche qui lo scalino. La misura è stata riconfermata solo per il 2019, riservata alle 58-59enni (classe 1959-1960) che hanno compiuto gli anni entro il 31 dicembre 2018. La linea Maginot è la data di nascita. Tutte le lavoratrici nate un anno dopo i requisiti (1960-1961) sono fuori dall'opzione. Sono fuori anche da quota 100. E quindi andranno in pensione con le regole Fornero, sei o sette anni dopo. L'anticipo d'altro canto costa caro. Perché si versano meno contributi, al pari di quota 100. Ma anche per il ricalcolo tutto contributivo. Una lavoratrice dipendente classe 1960, che versa i contributi dal 1983, se opta e va in pensione sei anni prima a 59 anni e 7 mesi - anziché a 65 anni e 8 mesi - perde il doppio di un uomo in



Peso: 1-2%, 9-81%

180-141-080



Servizi di Media Monitoring

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

[VAI AL SOMMARIO](#)

Laurea, riscatto light e meno pensione

DECRETO PENSIONI

Allarme Inps: il reddito di cittadinanza a 780 euro scoraggerà i giovani

Il riscatto della laurea a forfait per gli under 45 costa meno, ma ha anche un effetto ridotto sull'importo

della futura pensione. Il riscatto agevolato può essere utilizzato solo se il periodo di studi si trova in un arco temporale di competenza del metodo contributivo: chi lo richiede dovrà avere studiato, almeno in parte, dal 1996 in poi.

Quanto al reddito di cittadinanza, l'assegno di 780 rischia di avere un effetto di "scoraggiamento" al lavoro, specie per i più giovani: se-

condo l'Inps, guadagnano meno il 37,5% dei lavoratori al Sud e il 21,2% al Nord. **Prioschi, Orlando, Tucci, Pogliotti** alle pagine 4-5

Riscatto laurea, i conti sul forfait

L'opzione. Gli under 45 possono valorizzare gli anni di studi post 1995 con una cifra predefinita

Le conseguenze. Il costo è inferiore rispetto al sistema standard ma anche l'importo della pensione sarà ridotto

Antonello Orlando
Matteo Prioschi

Il riscatto della laurea "a forfait" riservato agli under 45 costa meno, ma ha anche un effetto ridotto sull'importo della futura pensione. Un ulteriore elemento da prendere in considerazione per valutare l'opportunità di ricorrere a questa soluzione introdotta quest'anno dal decreto legge 4/2019 e in attesa delle istruzioni operative da parte dell'Inps.

Il riscatto agevolato può essere utilizzato solo se il periodo del corso legale di studi si trova in un arco temporale di competenza del metodo contributivo. In parole povere questo vuole dire che chi richiede il riscatto dovrà avere studiato, almeno in parte, dal 1996 in poi. Va inoltre tenuto presente che, per potere ottenere il riscatto, il soggetto dovrà avere terminato il percorso di studi e avere ottenuto il titolo e, soprattutto, non dovrà avere lavorato durante gli anni universitari. Nel caso, infatti, i periodi di studio fossero coperti da contribuzione obbligatoria, non sarà possibile ottenere il riscatto, salvo che per eventuali periodi non coperti (nel caso di lavori estivi o di breve durata).

In riferimento al risparmio fiscale, il decreto non specifica regimi particolari, motivo per il quale valgono le regole generali che prevedo-

no una completa deducibilità dell'onere dal reddito fiscalmente imponibile, nonché la rateizzabilità in un massimo di 10 anni senza applicazione di interessi.

In assenza di rivalutazione e immaginando un accesso a pensione all'età di vecchiaia alle condizioni di trasformazione del montante contributivo in pensione a oggi vigenti, i 5.240 euro di contributi che si versano per riscattare "a forfait" ogni anno di corso si traducono in un aumento dell'assegno lordo mensile di circa 20 euro. Quindi una laurea quadriennale riscattata in questo modo consente un aumento prospettico teorico della pensione di circa 90 euro mensili lordi.

Ma quanto è il risparmio rispetto al riscatto tradizionale? Nel caso del riscatto accessibile a tutti, senza limiti di età, i periodi che si considerano nel metodo contributivo vengono riscattati pagando un onere direttamente proporzionale all'ultimo reddito imponibile previdenziale da lavoro percepito (fra il 33 e il 34% applicato a tale base di calcolo). Quindi il risparmio sarà tanto maggiore quanto più guadagnerà il lavoratore al momento della richiesta. Va però considerato che il titolare di un reddito lordo di 40mila euro che riscatti un corso di studi di 4quattro anni, pagherà quasi 53.000 euro, ma - ra-

teizzando in 10 anni - avrà un risparmio d'imposta di almeno 21.000 euro (il 41% del riscatto sarà quindi pagato dalla deducibilità fiscale). A fronte di questo costo maggiore rispetto al riscatto "forfettizzato" la pensione futura aumenterà però di almeno 225 euro lordi mensili, dunque più del doppio di quello prodotto dal riscatto di laurea agevolato.

In questo scenario va inoltre considerato che il risparmio fiscale sarà sempre massimizzato rateizzando in 10 anni in quanto, in presenza di redditi non eccessivamente elevati, frazionare l'onere in 10 anni (sia per la forma agevolata, sia per quella ordinaria di riscatto) consente di utilizzare l'aliquota marginale Irpef più alta ai fini della deducibilità (toccando un massimo del 43% più una media del 3% fra addizionali regionali e comunali). L'operazione si rivelerà dunque molto meno conveniente in periodi privi di redditi o di residenza fiscale all'estero in assenza di accordi internazionali che consentano di fruire del vantaggio della deducibilità.

Meno si paga e meno si ottiene, ma in entrambi i casi aumentano gli anni di anzianità contributiva



Peso: 1-4%, 5-32%



["QUOTA 100 INSUFFICIENTE PER DONNE E IL SUD"](#)



[Pensioni senza frontiere: verso previdenza paneuropea](#)

Presidente: **Ernesto Auci**

Direttore: **Franco Locatelli**

[VAI AL SOMMARIO](#)



[RadioArticolo1, i programmi di mercoledì 20 febbraio](#)



[Pensioni, Barbagallo: mi aspetto un confronto serio](#)

[VAI AL SOMMARIO](#)